

Bullismo: un caso al giorno

In Italia c'è in media almeno un caso di bullismo al giorno. Lo rivelano le ultime stime del Telefono azzurro basate sulle segnalazioni giunte all'associazione



Al Nord la maglia nera

Il 10% le richieste di aiuto rivolte all'associazione riguarda episodi di bullismo e cyberbullismo. Di queste il 46% proviene dal Nord Italia, seguono il Sud e le Isole con il 31% e il Centro con il 23%

Il ministro: torni il rispetto per l'autorità

Linea dura contro gli studenti ribelli: «Più severità, si tratta di veri e propri reati»



di VERONICA PASSERI



Chiederemo i danni

Nei casi di aggressione contro i professori, siamo pronti a costituirci parte civile

sentato una proposta di legge che presto sarà depositata per rendere l'insegnamento dell'educazione civica obbligatorio dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado. Abbiamo tutti lo stesso obiettivo: il successo formativo dei ragazzi. Dobbiamo sentirci parte di una squadra, non avversari pronti allo scontro. Chiaramente, nei casi più gravi di aggressioni, che sono per fortuna marginali, come Miur valuteremo di costituirci parte civile. La scuola non è sola».



DECISO Il ministro dell'istruzione Marco Bussetti

Come valuta la proposta del ministro Salvini di ripristinare la divisa a scuola?

«Le scuole potranno prenderla in considerazione nell'ambito della propria autonomia e in base alle esigenze degli alunni e delle famiglie. Se la scelta è condivisa e accettata dall'istituto è una cosa sulla quale si può anche riflettere. Come anche ritengo possa essere utile introdurre gli armadietti per ciascuno studente, può essere uno spazio personale in un edificio che ogni giovane deve percepire come una seconda casa».

Saluto agli insegnanti al loro arrivo in classe o la pedana per il docente: sono misure utili?

«La scuola è una delle principali istituzioni del nostro Stato. E proprio per questo merita rispetto. Quindi ben vengano tutte le iniziative, le proposte, che servono a restituire dignità e autorevolezza. Sta poi a ogni istituto valutare ciò che è meglio per i propri studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

DOCENTI poco rispettati, se non aggrediti, e atti di vandalismo a scuola che, come è accaduto a Pisa, sono «veri e propri reati e come tali devono essere giudicati». Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ribadisce che «su bullismo e violenza la scuola deve adottare una linea dura» e «provvedimenti severi». Nei casi di aggressione ai prof il Miur, annuncia, è pronto a costituirsi parte civile.

Ministro il ruolo degli insegnanti è a dir poco svilto. Come si è arrivati a questo punto?

«Dietro a questi episodi di cronaca ci sono motivazioni culturali che investono la società nel suo complesso e vanno analizzate nel dettaglio per invertire la rotta. Non possiamo in alcun modo permettere che si possa mancare di rispetto a un docente. Gli insegnanti sono tra i principali pilastri del nostro sistema d'istruzione. Meritano fiducia. Riconoscimento sociale. Perché è dal loro lavoro che dipende la qualità della formazione e dell'educazione dei nostri giovani».

È accaduto spesso che la mancanza di rispetto partisse proprio dai genitori...

«Bisogna riconoscere purtroppo che in questi anni il patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia si è incrinato. Non solo, politiche disattente nei confronti dei docenti hanno contribuito a minare la dignità e l'autorevolezza di una professione importante e delicata. Non può più essere così. La scuola deve essere il luogo più distante dalle prevaricazioni, dalla violenza, dalle aggressioni. Dobbiamo ricostruire un clima di serenità fondato sul rispetto».

Con quali strumenti?

«Credo che si debba lavorare su più fronti. Il primo: dare riconoscimenti professionali alla categoria. Ciò vuol dire basta con il precariato, basta con condizioni lavorative instabili. Per questo abbiamo definito un nuovo sistema di reclutamento, che prevede concorsi snelli, banditi con regolarità, per le discipline e le Regioni dove ci saranno posti vacanti. E abbiamo confermato le risorse per l'aumento degli stipendi degli insegnanti che rischiavano di essere decurtati già a partire dal mese di gennaio. Il precedente Governo non aveva stanziato fondi sufficienti in occasione dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo nazionale».

E per gli studenti?

«Serve un'azione educativa preventiva, è per questo che abbiamo pre-

La ricerca «Dalle occupazioni si passa spesso ad atti estremi»



ROMA

STA facendo discutere l'occupazione messa in pratica dagli studenti dell'istituto alberghiero Matteotti di Pisa. Secondo una recente ricerca di Skuola.net effettuata su 2mila studenti, quando la protesta arriva all'occupazione – cosa che avviene in 1 caso su 3 – non di rado questa sfocia in comportamenti estremi. Il 34 per cento dei ragazzi che hanno partecipato a un'occupazione, infatti, ha riportato episodi di furti, il 48 per cento di atti vandalici e danni alle strutture (37 per cento lievi, 11 per cento gravi).